**COMUNICATO STAMPA**

**IL Premio Letterario, “Il Libro della Vita”, annuncia la terna finalista e si prepara alla premiazione al Castello del Catajo**

*Ideato dal Presidente De Leo Fund Onlus e Professore ordinario di Psichiatria Diego De Leo e dalla dott.ssa Vera Slepoj, il premio letterario vuole essere un riconoscimento dedicato esclusivamente a romanzi o saggi che promuovono contenuti che danno valore positivo alla vita e all’esistenza, celebrando il meglio della letteratura italiana contemporanea.*

Nella difficoltà di un’epoca travagliata da evoluzioni e contraddizioni, **un libro dall’alto valore interiore e spirituale diventa luogo significante e può fare da filo conduttore per dare senso all’esistenza e valore ad un’evoluzione positiva dell’umanità**. Da questa consapevolezza nasce a **livello nazionale** la **prima edizione** del **Premio Letterario “Il Libro della Vita”**, che premierà **un romanzo o a un saggio pubblicato per la prima volta in volume cartaceo nel periodo dal 1 gennaio 2021 al 30 luglio 2023**.

**Dopo la presentazione ufficiale,** che si è svolta a Romail 10 Maggio al Teatro del Pepe, con l’intervento degli ideatori e del Mons. Vincenzo Paglia, Lamberto Iezzi, Don Renzo Pegorato, Claudio Cutuli, Mariapia Garavaglia e Vincenzo Pepe, **è stata annunciata ora la terna finalista che verrà premiata con cerimonia pubblica al Castello del Catajo il 21 Ottobre:**

* *Matteo Bianchi “****La vita di chi resta****” (Mondadori)*
* *Sara Gambazza “****Ci sono mani che odorano di buono****” (Longanesi)*
* *Nicola Gardini* ***“Nicolas”*** *(Garzanti)*

**A giudicare le opere letterarie sono state personalità ed eccellenze italiane legate al mondo della cultura, oltre agli ideatori,** come Mons. Vincenzo Paglia (Presidente onorario), Marina Valensise (Presidente della Giuria), Alessandra Kustermann, Catena Fiorello, Maria Pia Garavaglia, Roberto Pazzi, Ferdinando Iezzi, Don Renzo Pegorato, Claudio Cutuli, Lorena Bianchetti, Vincenzo Pepe.

Per Vera Slepoj, il Libro della Vita è “un premio letterario nato per dare valore e testimonianza all’esistenza e alla vita del mondo oltre che dell’individuo. Con gli eventi drammatici delle guerre in atto nel pianeta è necessaria una profonda riflessione sul concetto di pace e sulle ragioni per cui si sta indirizzando la collettività verso la distruzione e non verso la costruzione. Noi fondatori, professionisti della cura della mente, manifestiamo preoccupazione nei confronti di una sorta di patologia collettiva che si può interpretare come l’incapacità di ragionare sul futuro invece che sull’ineluttabile idea di morte. Con la caduta delle ideologie positive che hanno apportato il progresso nel passato, quelle attuali si manifestano come impositive, rigide, assolute e giudicanti, portando la società delle persone percepire la propria inutilità, mortificandone gli ideali e rendendo vana ogni battaglia. Questo premio è un’occasione per denunciare la perdita di fiducia nel futuro e con i libri degli scrittori un serio monito”

**La cerimonia di premiazione si terrà il 21 ottobre 2023 al Castello del Catajo (Battaglia Terme – Padova), ai piedi dei Colli Euganei**, alle ore 18. **Al vincitore sarà consegnato un premio in denaro di duemila euro ed un’esclusiva opera scultorea d’argento** realizzata per l’occasione dal celebre maestro d’arte **Giampaolo Babetto**. La cerimonia è organizzata da De Leo Fund onlus, **fondata nel 2007 per creare un luogo dove le persone con un’esperienza di lutto traumatico potessero trovare aiuto e condivisione**. La De Leo Fund onlus non soltanto si occupa di fornire gratuitamente supporto psicologico ai survivors, ma ha raccolto e saputo superare e trasformare molte di queste esperienze traumatiche grazie all'attivazione di un laboratorio creativo dove, coltivando la bellezza della relazione, si è ri-progettata, con amore e speranza, la cura per la vita.

Appuntamento quindi al 21ottobre al Castello del Catajo per la cerimonia di premiazione aperta al pubblico per conoscere il vincitore della prima edizione del Premio Letterario “Il Libro della Vita”, segue cena esclusiva su invito.

**I TRE FINALISTI:**

**MATTEO BIANCHI**

Matteo B. Bianchi è scrittore, editor e autore tv.

Ha pubblicato i romanzi “Generations of love“, “Fermati tanto così“, “Esperimenti di felicità provvisoria” (Dalai editore), “Apocalisse a domicilio” (Marsilio), “Generations of love – Extensions” e “Maria accanto” (Fandango). Inoltre ha pubblicato la favola “Tu Cher dalle stelle” (Playground) e il saggio “Yoko Ono – Dichiarazioni d’amore per una donna circondata d’odio” per Add editore. Insieme a Giorgio Vasta ha curato il “Dizionario affettivo della lingua italiana” (Fandango).

Per la radio ha scritto il quotidiano “Dispenser” (Radio Due Rai), in tv è stato fra gli autori di programmi quali “Victor Victoria” (La7), “Quelli che il calcio” (Rai Due), “X Factor“, “E poi c’è Cattelan” (Sky Uno).

Dirige da quasi vent’anni la sua personale rivista di narrativa ‘tina, in cui da spazio agli scrittori esordienti.

Nel 2022 insieme ad Alessandro Cattelan ha fondato la casa editrice Accento, di cui è il direttore editoriale.

Il suo ultimo romanzo è “La vita di chi resta” (Mondadori).

**LA VITA DI CHI RESTA – MONDADORI**

"Quando torni io non ci sarò già più." Sono le ultime parole di S. a Matteo, pronunciate al telefono in un giorno d'autunno del 1998. Sembra una comunicazione di servizio, invece è un addio. S. sta finendo di portare via le sue cose dall'appartamento di Matteo dopo la fine della loro storia d'amore. Quel giorno Matteo torna a casa, la casa in cui hanno vissuto insieme per sette anni, e scopre che S. si è tolto la vita. Mentre chiama inutilmente aiuto, capisce che sta vivendo gli istanti più dolorosi della sua intera esistenza. Da quegli istanti sono passati quasi venticinque anni, durante i quali Matteo B. Bianchi non ha mai smesso di plasmare nella sua testa queste pagine di lancinante bellezza. Nei mesi che seguono la morte di S., Matteo scopre che quelli come lui, parenti o compagni di suicidi, vengono definiti sopravvissuti. Ed è così che si sente: protagonista di un evento raro, di un dolore perversamente speciale. Rabbia, rimpianto, senso di colpa, smarrimento: il suo dolore è un labirinto, una ricerca continua di risposte – perché l'ha fatto? –, di un ordine, o anche solo di un'ora di tregua. Per placarsi tenta di tutto: incontra psichiatri, pranoterapeuti, persino una sensitiva. E intanto, come fa da quando è bambino, cerca conforto nei libri e nella musica. Ma non c'è niente che parli di lui, nessuno che possa comprenderlo. Lentamente, inizia a ripercorrere la sua storia con S. – un amore nato quasi per sfida, tra due uomini diversi in tutto –, a fermare sulla pagina ricordi e sentimenti, senza pudore. Ecco perché oggi pubblica questo libro, perché allora avrebbe avuto bisogno di leggere un libro così, sulla vita di chi resta. Ma c'è anche un altro motivo: "In me convivono due anime" scrive, "la persona e lo scrittore". La persona vuole salvarsi, lo scrittore vuole guardare dentro l'abisso. Per vent'anni lo scrittore che c'è in Matteo ha cercato la giusta distanza per raccontare quell'abisso. E quando si è trovato nel punto di equilibrio, da lì, da quella posizione miracolosa, ha scritto queste parole, che, seppur lucidissime, sgorgano con la forza e la naturalezza dell'urgenza. Ciò che stiamo consegnando nelle mani di chi legge è un dono, sì, ma un dono di straordinaria gravità. Eppure, ognuna di queste pagine contiene un germe di futuro, la testimonianza di come, persino nelle pieghe di un dolore indicibile, la scrittura possa ancora salvare.

**SARA GAMBAZZA**

Sara Gambazza è nata a Parma e vive a Noceto, nella campagna parmense, con il marito, tre figli e quattro cani. Ci sono mani che odorano di buono è un romanzo nato ripensando con tenerezza e nostalgia a un importante periodo della sua vita.

**CI SONO MANI CHE ODORANO DI BUONO - LONGANESI**

Un pomeriggio d’inverno, freddo da spezzare le ossa, Bina si ritrova sola. Ha ottantatré anni e aspetta suo nipote al parco del Cinghio, un quartiere da cui è meglio tenersi alla larga ai margini di una cittadina perbene. Marta, che di anni ne ha venticinque, e che al Cinghio è cresciuta imparando che il mondo è storto e non lo si può aggiustare, la osserva dalla finestra: la vede farsi rigida su una panchina sfondata, il naso gocciolante, un berretto rosa calato sugli occhi spauriti. Decide di offrirle un tetto per la notte. Poi per la notte dopo e per quella dopo ancora. Marta finisce così per prendersi cura di Bina, e intorno a lei, a proteggere quaranta chili di ossa e grinze, si stringono gli abitanti dell’intera palazzina. Poche strade più in là, Fabio viene preso a pugni: ha sgarrato con la persona sbagliata ed è nei guai, grossi guai. Fabio è il nipote di Bina e, mentre Marta prepara il letto per la nonna, lui bussa alla porta di Genny, un’ex prostituta in grado di raccogliere i cocci altrui senza fare domande. Bina e Fabio vivono giorni sospesi, in un luogo duro e sconosciuto, nell’attesa che qualcosa accada. Qualcosa accadrà. E il destino rimescolerà il mazzo, distribuendo ai giocatori nuove carte. Quei giorni freddi si faranno via via più caldi dentro le palazzine di appartamenti rattoppati: tra coperte rimboccate, il rumore del caffè che sale nella moka, il profumo del sugo e una carezza sulla fronte, Marta, Bina, Fabio e Genny scopriranno che dietro ogni abbandono, nascosti sotto ogni solitudine, sopravvivono sempre la forza di amare e il bisogno di prendersi cura l’uno dell’altro.

**NICOLA GARDINI**

Nicola Gardini (1965) insegna Letteratura italiana e comparata all’Università di Oxford ed è autore di numerosi libri. Con il romanzo Le parole perdute di Amelia Lynd ha vinto il premio Viareggio-Rèpaci 2012. La sua ultima raccolta di poesie è Istruzioni per dipingere. Ha curato edizioni di classici antichi e moderni, tra cui Catullo, Marco Aurelio, Ted Hughes, Emily Dickinson. Per Garzanti ha firmato Viva il latino, tradotto in numerose lingue, Con Ovidio, Le 10 parole latine che raccontano il nostro mondo, Rinascere, Il libro è quella cosa, Viva il greco e Nicolas. È presidente della casa editrice Salani.

**NICOLAS - GARZANTI**

Nicolas è il racconto di un amore, lungo vent’anni, tra due uomini; è la visione limpida e travolgente di una malattia terminale; è la storia di una vita intensa, vissuta senza rimpianti fino all’ultimo giorno. Navigando nella memoria e contemplando i ricordi che a mano a mano riemergono – viaggi, frammenti d’infanzia, libri, fotografie, musiche, case – l’autore risponde all’urgenza di riappropriarsi di un passato ormai sommerso eppure ancora capace di esprimere messaggi di felicità. Nel disegnare con grazia e delicatezza un rapporto costretto a fare i conti con il dolore, Nicola Gardini riesce a rappresentare la forza e la bellezza di un’esistenza che si confronta quotidianamente con l’idea della fine. E così, attraverso il ritratto di un uomo, celebra poeticamente la vita di tutti.

**UFFICIO STAMPA**

Alessandra Ferri de Lazara- 3483553700 – af@alessandraferri.com

Cristina de Leo – 3495288058- [info@deleofundonlus.org](mailto:info@deleofundonlus.org)

Erika Bollettin -3384412130 –press@erikabollettin.it